

PRIMI DATI SUI REPERTI LITICI DA CASTELLARO LAGUSELLO (MANTOVA)

Paola Visentini¹, Giancarla Malerba²

¹Museo Archeologico/Museo Friulano di Storia Naturale, Civici Musei di Udine

Castello di Udine – Piazza Patria del Friuli, 1 – 33100 Udine – paola.visentini@comune.udine.it

²Università di Torino – Direzione Ricerca e Terza Missione – Area Terza Missione

Sistema Museale di Ateneo – Corso Massimo d’Azeglio, 52 – 10126 Torino (Italy)

giancarla.malerba@unito.it

ABSTRACT

Preliminary data on flint implements from Castellaro Lagusello (Mantova). This paper is focused on the flint implements from the Unit 104 of Castellaro Lagusello. The Authors present the site and its stratigraphic, chronological information and finally the typological analysis of flint assemblage.

Key-words: *Lithic assemblage, Middle Bronze Age, typological analysis.*

RIASSUNTO

Gli autori, dopo una breve presentazione degli aspetti stratigrafici e cronologico-culturali del sito di Castellaro Lagusello, affrontano l’esame tipologico dell’industria litica dell’Unità Stratigrafica 104.

Parole chiave: Industria litica, Bronzo Medio, analisi tipologica.

INTRODUZIONE

L’insediamento di Castellaro Lagusello (Monzambano, Mantova) è situato lungo il margine del laghetto omonimo, uno dei pochi laghi intramorenici superstiti nell’area meridionale del Garda. Si tratta di una delle testimonianze più complete e meglio conservate dell’Età del Bronzo benacense, una vera eccezione, documentata dalla presenza di una frequentazione di Bronzo Recente, nell’ambito di un’area precedentemente abitata nel corso del Bronzo Medio (Fasani, 2002).

Noto sin dal secolo scorso e interessato da sondaggi negli anni 1977 e 1978, fu oggetto di uno scavo estensivo, condotto da Leone Fasani, per conto del Dipartimento di Scienze Geologiche e Geotecnologiche dell’Università degli Studi di Milano “Bicocca”, tra il 1995 e il 2003. Le indagini erano volte alla comprensione della successione culturale e del popolamento dell’età del Bronzo nel territorio del Garda e alla ricostruzione dell’evoluzione dell’ambiente dell’anfiteatro morenico.

Lo studio dei sedimenti ha permesso di riconoscere una successione di momenti di occupazione e di abbandono legata alle varie fasi di abbassamento e innalzamento del livello del bacino lacustre (Arobba *et al.*, 2004). Tale evoluzione ha condizionato il modello di insediamento, che ha visto la costruzione di palafitte ai margini del bacino lacustre o strutture all’asciutto talvolta poste su piattaforme artificiali di bonifica.

Il sito, indagato per un’area di oltre 100 m², presso il margine occidentale del lago, ha consentito di mettere in luce l’intera pavimentazione in legno di una capanna e di rilevare la presenza di altre strutture in parte contemporanee e in parte successive. La pavimentazione della capanna messa in luce, della dimensione di 6x9 metri circa, è documentata da due ordini di tavole poggianti su basi orizzontali sostenute da plinti di fondazione (Figura 1). Tale tipologia di supporto è confermata da una seconda struttura, posta a breve distanza, costituita da un reticolo rettangolare di travi orizzontali, ancorate al terreno

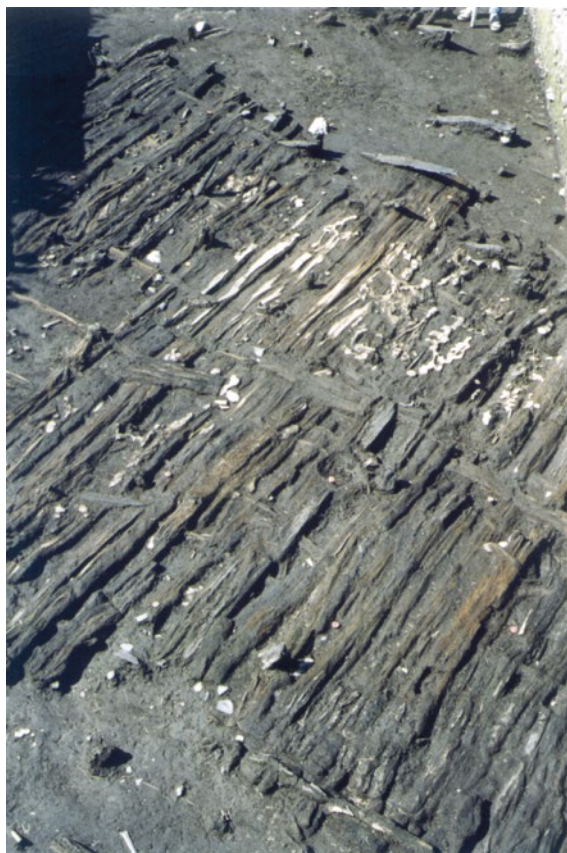


Fig. 1 – Castellaro Lagusello (Mantova). Pavimentazione della capanna 1

Fig. 1 – Castellaro Lagusello (Mantova). View of the wooden floor of dwelling 1

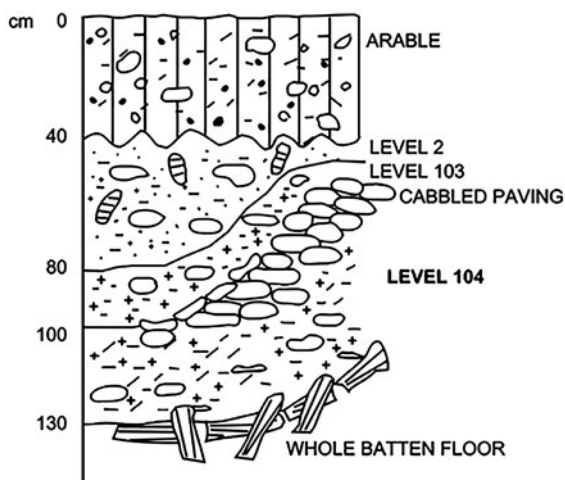


Fig. 2 – Castellaro Lagusello (Mantova). Sezione stratigrafica (da Malerba *et al.*, 2005)

Fig. 2 – Castellaro Lagusello (Mantova). Section (after Malerba *et al.*, 2005)

con plinti di fondazione, e suddiviso nella parte mediana da travi longitudinali (Fasani, 2002).

Gli scavi, che hanno messo in luce una serie pluristratificata i cui elementi ceramici permettono una collocazione dell'insieme, su base tipologica, tra gli inizi della media Età del Bronzo e le fasi iniziali di quella recente, hanno offerto uno spettro faunistico molto omogeneo in tutta la sequenza stratigrafica (Figura 2). Questo mette in risalto una economia fortemente basata sull'allevamento di ovicaprini, bovini e suini, affiancata in minor misura dalla caccia (tra i selvatici sono rappresentati soprattutto cervo e capriolo) (Malerba *et al.*, 2005). Zone di accumulo di reperti faunistici sono state individuate nell'US104, da cui proviene anche un terzo dei 36 manufatti in materia dura animale rinvenuti nel sito e rappresentati da 33 strumenti finiti e da 3 frammenti di palco in corso di lavorazione. Si tratta di strumenti che possono essere classificati come punteruoli, punte, aghi/spilloni, oggetti a *biseau*, pendagli e spatole/cucchiai, la cui lavorazione veniva effettuata, per le fasi di sgrossamento (ad esempio raschiature), preferibilmente con strumenti litici, mentre per le azioni di finitura (ad esempio la perforazione) potevano essere impiegati anche strumenti metallici (Malerba *et al.*, 2009).

Tra i manufatti metallici rinvenuti nel sito si segnalano, però, solo due spilloni e due frammenti di gambo di spillone. I manufatti interi appartengono a due fasi crono-culturali differenti: quello con capocchia a rotolo è piuttosto antico, mentre l'altro con capocchia troncoconica è datato tra Bronzo Medio II e Bronzo Medio III. I quattro esemplari sono stati sottoposti ad analisi chimiche, risultando realizzati con una lega di rame e stagno: nel primo caso i valori di stagno sono pari a 11,7%, mentre per il secondo reperto, più recente, il tenore di stagno è pari a 6,2% (Salzani, 2011).

Ritornando all'Unità Stratigrafica 104, ricordiamo che anche una prima analisi paleocarpologica si è focalizzata su questa US, evidenziando che pur nell'elevato numero di macroresti non si sono individuate particolari concentrazioni.

Si tratta di uno sfruttamento diversificato delle risorse ambientali disponibili nell'area in cui insiste l'abitato di Castellaro, che vede l'utilizzo delle graminacee, affiancate a corniolo, nocciolo, ghiande e frutti. La presenza prioritaria di

piante erbacee e arbustive ha consentito, inoltre, di identificare un ambiente pedecollinare aperto ai limiti di un bosco a caducifoglie (Cattani e Carra, 2002).

Passando agli importanti dati cronologici, questi evidenziano, in base ai campioni degli scavi condotti da Adalberto Piccoli negli anni Settanta dello scorso secolo, una prima fase di frequentazione di Castellaro tra il XX e il XVIII secolo, a cui seguono fasi insediative, documentate dagli scavi condotti tra il 1995 e il 2003. Queste disegnerebbero un arco temporale compreso tra il XIX e il XVI sec. a.C., grazie a una serie di 24 datazioni radiometriche ad alta precisione, ottenute da campioni di vari orizzonti. L'analisi dendrocronologica condotta sulle strutture lignee della pavimentazione evidenzia una sequenza di 268 anni, datata con *wigglematching* tra il 1848 e il 1580 a.C. (Fasani, 2006).

REPERTI LITICI

In attesa di affrontare l'analisi tipologica e funzionale dell'intera serie litica, in questa breve nota sono stati esaminati, dal solo punto di vista tipologico, i reperti litici provenienti dall'US104-campagne di scavo 1999 e 2000.

L'industria su pietra scheggiata è composta, nel suo complesso, da selce che, a livello macroscopico, appare vetrosa, di colore grigio e bruno, spesso interessata da floculazioni e fossili puntiformi. Solo in un caso, tra i prodotti del *débitage*, è documentato un reperto realizzato su calcare silicizzato.

La serie litica rinvenuta a Castellaro Lagusello è composta da 12 prodotti del *débitage*, provenienti dai quadrati 88/106 e 89/108, e da 8 manufatti ritoccati. Tra i supporti non ritoccati predominano le schegge, che in quattro casi conservano parte del cortice e, in due, tracce di esposizione al calore. Risultano, inoltre, documentati tre rinvivimenti, di cui uno del piano di percussione.

La categoria degli strumenti è rappresentata esclusivamente dalla famiglia dei foliati, e, in particolare, dalle punte e dai raschiatoi foliati, che sono stati descritti avvalendosi della proposta di classificazione di Bagolini (1970). Si segnala anche la riaffilatura di uno strumento foliato per il ripristino del tagliente.

CATALOGO DEGLI STRUMENTI

Frammento di punta foliata (Figura 3, 1)
scavo 1999, Q. 93/101 US104

Frammento di punta bifacciale, a sezione bombata, mancante della base. I bordi sono rettilinei e denticolati. Il ritocco è piatto coprente su una faccia e invadente sull'altra. Presenta tracce di patina lucida bifacciale del margine sinistro.
Lungh. 2,7 cm, largh.2,1 cm, spess. 0,7 cm.

Punta foliata doppia (Figura 3, 2)

Punta bifacciale, di forma slanciata e a sezione bombata. Il ritocco è piatto, coprente e bifacciale.
Lungh. 3,5 cm, largh.1,6 cm, spess. 0,7 cm.

Punta foliata ad alette (Figura 3, 3)

scavo 1999, Q. 91/105 US104

Punta bifacciale, di forma slanciata e sezione bombata, con bordi rettilinei e incavo poco accentuato. Il ritocco è piatto, coprente e bifacciale.
Lungh. 3,4 cm, largh.1,6 cm, spess. 0,7 cm.

Punta foliata ad alette (Figura 3, 4)

scavo 2000, Q. 90/108 US104, n. 948

Punta bifacciale di piccole dimensioni, a sezione appiattita, mancante della punta. I bordi sono rettilinei e denticolati, le alette asimmetriche e l'incavo accentuato. Il ritocco è piatto, coprente e bifacciale.

Lungh. 2,1 cm, largh.1,6 cm, spess. 0,3 cm.

Punta foliata ad alette (Figura 3, 5)

scavo 1999, Q. 98/101 US104

Punta bifacciale di piccole dimensioni, a sezione convessa, mancante della punta e di un'aletta. I bordi sono rettilinei e denticolati, l'incavo accentuato. Il ritocco è piatto, coprente e bifacciale, fatta eccezione per il margine destro il cui ritocco della faccia ventrale è piatto e invadente.

Lungh. 1,8 cm, largh.1,2 cm, spess. 0,3 cm.

Raschiatoio foliato multiplo (Figura 3, 6)

scavo 1999, Q. 98/105 US104

Raschiatoio foliato multiplo bifacciale, a sezione bombata, frammentario. I bordi sono rettilinei e denticolati. Il ritocco sul margine sinistro è piatto, invadente e bifacciale, sul margine destro è presente un incavo.

Lungh. 3,7 cm, largh.1,5 cm, spess. 0,5 cm.

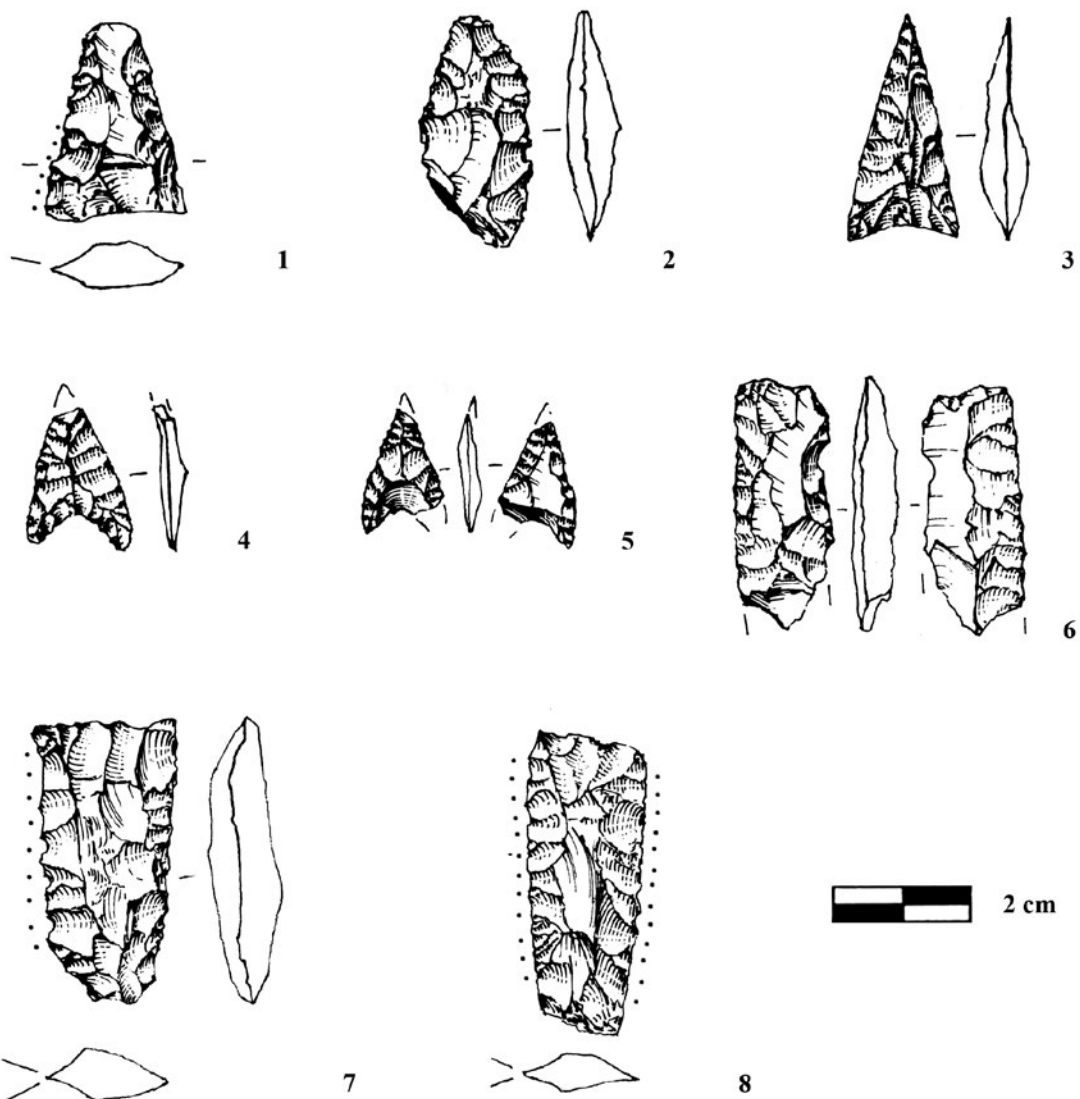


Fig. 3 – Castellaro Lagusello (Mantova). Manufatti litici dell'US104 (disegni G. Almerigogna)

Fig. 3 – Castellaro Lagusello (Mantova). Flint implements from SU104 (Drawings by G. Almerigogna)

Raschiatoio foliato multiplo (Figura 3, 7)

scavo 1999, Q. 100/102 US104

Raschiatoio foliato multiplo bifacciale, a sezione convessa. I bordi sono rettilinei e denticolati. Il ritocco è piatto coprente su una faccia e invadente sull'altra. Probabili tracce di mastice, patina lucida bifacciale di entrambi i margini.

Lungh. 4,5 cm, largh.1,9 cm, spess. 0,5 cm.

Raschiatoio foliato multiplo (Figura 3, 8)

scavo 1999, Q. 98/105 US104

Raschiatoio foliato multiplo bifacciale, a sezione convessa. I bordi sono rettilinei e denticolati. Il ritocco è piatto coprente bifacciale. Sono presenti tracce di patina lucida bifacciale sul margine sinistro.

Lungh. 4,2 cm, largh. 2,2 cm, spess. 0,7 cm.

CONSIDERAZIONI

A Castellaro Lagusello l'Unità Stratigrafica 104 si colloca al di sopra dell'impalcato ligneo (Figura 2) ed è stata datata al radiocarbonio tra il 1526 e il 1427 BC (Hd-20267 3225±13 BP). Si tratta di una US particolarmente ricca, sulla quale si sono concentrate alcune analisi di dettaglio (vedi *supra*) e che ha restituito un modesto gruppo di manufatti in pietra scheggiata, presentati in questa sede, in attesa di analizzare in maniera approfondita l'intera serie litica del sito.

L'Unità Stratigrafica considerata ha restituito esclusivamente strumenti foliati, tra i quali si contano cinque punte, di cui una foliata doppia, tre ad alette a base concava (F2A) e una frammentaria. Dal punto di vista tipometrico le punte bifacciali ad alette hanno dimensioni medio-piccole e la forma è sempre brevilinea, fatta eccezione per un caso di forma intermedia. Questa tipologia di punte pur essendo già attestate nel Bronzo Antico, come sembrano dimostrare, tra gli altri, gli esemplari rinvenuti a Fivavé 3, nel Trentino (Perini, 1987: Tav. XII, 102-103, 118) e nel Bresciano a Polada (Barich, 1971: Fig. 13, 2, 6-7, 11, 18), a Lavagnone (Chelidonio e Longhi 2008: Fig. 1, 3) e, di recente, a Corna Nibbia (Baioni, 2017: Fig. 218), sono documentate anche nel Bronzo Medio e nel Bronzo Recente (Perini, 1987: 141-159). Difatti, le troviamo attestate nel sito datato tra Bronzo Antico e Bronzo Medio di Villa Bagatta nel Veronese (Simeoni, 1992a: Fig. 3, 1-3), nei livelli 4, 5 e 6, attribuiti al Bronzo Medio di Fivavé (Perini, 1987), nel Veronese a Porto Pacengo (Simeoni, 1992b: 3, 18-20), nel Cremonese a Castellaro del Vhò, sia tra il materiale raccolto in superficie (Longhi, 1997: Fig. 160, 1r-2r), sia tra quello proveniente dallo scavo (Baioni *et al.*, 2001: Fig. 86-3-5) e nel Reggiano a Santa Rosa di Paviglio-Villaggio Piccolo (Peresani, 1997: Fig. 291, 8).

Per quanto riguarda il frammento tipologicamente attribuito a una punta foliata non meglio precisabile, in quanto frammentaria (Figura 3, 1), la presenza della patina lucida sul margine ne suggerisce un utilizzo per il taglio dei cereali.

I tre raschiatoi foliati multipli sono di forma rettangolare a margini rettilinei, quasi sempre interessati da una patina lucida, che rivela il loro uso quali elementi di falchetto; hanno in tutti i casi dimensioni medie e la loro forma è intermedia.

Si tratta di un elemento di lunga durata, come tradiscono l'esame svolto sulla tipologia 3A di Fivavé (Perini, 1987: 141-159) e i numerosi confronti che possono essere estesi ai siti terramaricoli e palafitticoli datati tra Bronzo Antico e Bronzo Recente.

Per concludere, la serie litica dell'US104, qui descritta, e un esame generale, ma ancora superficiale, dell'intera industria raccolta nel corso delle campagne di scavo a Castellaro Lagusello sembrano confermare la valutazione espressa da Peresani (1997: 517) per i contesti terramaricoli. È, infatti, palese in questa fase cronologica una diminuzione in termini quantitativi e tipologici dello strumentario litico, che a Castellaro sembra ridursi alla presenza di raschiatoi foliati e di una sola tipologia di punte foliate.

L'esame complessivo dei materiali, in corso di preparazione, potrà forse consolidare le nostre conoscenze sulla tecnica di produzione e sulla tipometria dei manufatti prodotti in ambito palafitticolo in area benacense nel corso del Bronzo Medio e chiarire gli aspetti funzionali e di gestione della materia prima della comunità che operava a Castellaro.

BIBLIOGRAFIA

AROBBA D., BOSCATO P., BOSCHIAN G., FALGUERES C., FASANI L., PERETTO C., SALA B., THUN HOHENSTEIN U., TOZZI C., 2004. Paleoenvironmental Analysis. *Collegium Anthropologicum*, 28: 5-21.

BAGOLINI B., 1970. Ricerche tipologiche sul gruppo dei foliati nelle industrie di età olocenica della Valle Padana. *Annali dell'Università di Ferrara*, Nuova Serie, Sezione XV - Paleontologia Umana e paleontologia, 1, n. 1: 221-253.

BAIONI M., 2017. I materiali archeologici dell'antica età del Bronzo. In: Baioni M. (ed.). Bione, Corna Nibbia. 5000 anni fa in Valle Sabbia. Archeologia e territorio, 1: 120-134.

BAIONI M., BASSETTI M., PESSINA M., 2001. I manufatti litici. In: Frontini P. (ed.). Castellaro del Vhò. Campagne di scavo 1996-1999. Scavi delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano: 137-154.

BARICH B.E., 1971. Il complesso della stazione industriale di Polada alla luce dei più recenti dati. *Bullettino di Paleontologia Italiana*, n.s. XXII, 80: 77-182.

CATTANI L., CARRA M.L., 2002. Dati paleobotanici dell'insediamento di Castellaro Lagusello (MN). In: Aspes A. (ed.). *Preistoria Veronese: contributi e aggiornamenti. Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, Sezione Scienze della Vita: 124-125.

CHELIDONIO G., LONGHI C., 2008. L'industria litica del Lavagnone. Accessibilità territoriale e reti di scambi. In: Baioni M., Fredella C. (eds.). *Archeotrade. Antichi commerci in Lombardia orientale*, Edizioni Et: 115-126.

FASANI L., 2002. Età del Bronzo. In: Aspes A. (ed.). *Preistoria Veronese: contributi e aggiornamenti. Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, Sezione Scienze della vita: 107-153.

FASANI L., 2006. Osservazioni sulla cronologia assoluta dell'antica età del Bronzo alla luce dei dati dendrocronologici. In: Pessina A., Visentini P. (eds.). *Preistoria dell'Italia settentrionale. Studi in ricordo di Bernardino Bagolini*, Udine: 267-278.

LONGHI C., 1997. I manufatti litici. In: Frontini P. (ed.). *Castellaro del Vhò. Campagna di scavo 1995. Scavi delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*: 287-291.

MALERBA G., ROCCI RIS A., GIACOBINI G., FASANI L., 2005. I macromammiferi del sito dell'età del Bronzo di Castellaro Lagusello (Monzambano – MN): primi dati. In: Malerba G., Visentini P. (eds.). *Atti del 4° Convegno Nazionale di Archeozoologia, Quaderni del Museo Archeologico del Friuli Occidentale*, 6: 223-235.

MALERBA G., GIACOBINI G., FASANI L., 2009. I manufatti in materia dura animale del sito dell'età del Bronzo di Castellaro Lagusello (Monzambano, MN). *Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia*: 399-406.

PERESANI M., 1997. L'uso della selce nelle terramare. In: Bernabò Brea M., Cardarelli A., Cremaschi M. (eds.). *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Electa: 516-519.

PERINI R., 1987. *Scavi Archeologici nella zona palafitticola di Fivè-Carera, II*, Trento.

SALZANI P., 2011. I metalli del progetto "I bronzi del Garda": primi risultati e prospettive future. *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, 2. serie, Sezione Scienze dell'Uomo, 11: 47-87.

SIMEONI B., 1992a. Villa Bagatta. In: "C'era una volta Lazise". Neri Pozzi Editore: 67-70.

SIMEONI B., 1992b. Porto di Pacengo. In: "C'era una volta Lazise". Neri Pozzi Editore: 63-66.